uesta stampa partigiana, sì che da Perugia partì quel telegramma che fece sorridere tutta Italia, meno che gl'imputati dell'una città e della altra: *« I giurati del processo Modugno, uniti da eguale sorte ai giurati di Torino, inviano auguri di buone feste »*.

A Roma, l'antimilitarismo orchestrava contro la gabbia dell'ufficiale di cavalleria, il quale s'era già condannato da solo, prima della sentenza della Corte, collocandosi una pallottola nel cranio, all'alberghetto del Rebecchino, accanto al cadavere dell'amante da lui appena posseduta e uccisa: ma i giurati negarono persino le attenuanti; e non si sa se sul drastico giudizio influisse la prosa arroventata dei giornali o l'aulico prestigio della vittima ch'era dama d'onore a Casa Reale.

Anche contro Lady Hecyburn è suonata la martinella del carroccio, si è danzata la carmagnola rivoluzionaria, s'è lavata la voce degli affossatori che fatale; ritorno alla cella: sempre alla sua cella ritorna la pazzia.

La verità è che solo il delitto abolisce le distanze sociali, voglio dire solo lo spasimo che conduce al delitto: dinanzi a questo spasimo non vi è ragione borghese o una ragione proletaria, perchè non vi è alcuna ragione: quando il vortice ha imprigionato lo spirito, la vita non è più nostra, scorre al di fuori di noi.

Che cosa è avvenuto? Non si sa che cosa è avvenuto. Rimbaud dice: *« Io sono un altro »*; e invano Baudelaire invita: *« Cuore, narra te stesso »*. Baudelaire ha scandalizzato il to che essi non sapevano, nè chiamavano? non erano due figli d'un evento che era al di fuori di loro perchè era prima di loro?

Come la morte nel verso di Orazio, il male batte egualmente alla bicocca del povero e alla torre dei re: *« aequo pulsant pede pauperum tabernas regumque turres »*.

Si dice: e se lady Hecyburn fosse stata povera, povera col suo delitto, si sarebbe forse accertata la sua demenza, con tale sfoggio di periti di parte? Mettete una pregiudiziale: che ognuno faccia il proprio dovere: e la risposta è affermativa. Ma è la domanda che non è perti-

e un naufrago vi coglie, nella spuma.

O forse è un'altra voce, che già chiama dal profondo: e incontro ecco vi balzo, le braccia aperte in croce come ali, sotto la costa nera di basalto.

MARIO STEFANILE

inglesi prendo

LONDRA, ottobre

IL 21 di questo mese la regina Elisabetta ha scoperto al Carlton Gardens una statua di Re Giorgio VI, omaggio di un popolo affezionato al suo amato monarca. Ma nella città immensa sorgono qua e là monumenti dedicati a re e regine che hanno subìto singolari affronti o hanno suscitato critiche o commenti umoristici: la statua di Giorgio I, ad esempio, che troneggia in vetta al campanile della chiesa di Saint George a Bloomsbury, dignitosamente avvolto... in una toga romana.

La piccola folla che assistette alla posa della curiosa effige non risparmiò, naturalmente, i suoi frizzi; finalmente capivano perchè il campanile era stato curiosamente tagliato in una serie di gradini! Evidentemente per permettere alla statua di sua Maestà di salire fin lassù conciata a quel modo!

Una delle statue più fa-

miliari ai l della regi alla Catted lo, ma poch alzano gli le figura, c del monum

La statua pia, una b troppo, ben fosse stato ticato; lo 1712 Franc regina era per onorar tempo stes la data d della catte blico non m spirito sul za» e poet rovesciaron ziata effi grossolano casmo.

La statu neggiò sul fino a 70 a pazzo la d netto un p sovrana. M pazzo del contempor do il... ca che, rinver sparizione sensale, so d: un con Hastings.

Quanto le della re torità citt no indurre ne una m stò molto, in compen ai senso d nesi.

Oggi i statue a p raccolgono pubbliche in passato mecenati dono ai lo

Tobias

NOTE D'ARTE

Delle troppo frequenti mostre postume di Gennaro Villani, questa alla « Mansarde » ha il merito di una scelta limitata alla produzione più intima e spontanea del defunto pittore napoletano.

Eccezione fatta del suo quadro giovanile: « Il minatore ferito », una composizione serrata e vigorosa, costruita secondo l'esempio del suo Maestro Cammarano, tutto il rimanente della mostra è un complesso di piccole impressioni di paesaggi ottenute di primo impeto essenzialmente pittorico e di tonalità finissime. Sono i dipinti che Viliani più amava, e non vendeva, perchè esprimevano quanto di meglio sapeva fare dal lato spontaneo e soggettivo.

* * *

Il visitatore della mostra di Nicola Iuppariello alla « Mediterranea », basandosi sul dato che la sua pittura è un ragionato svolgimento della sua tradizione, in quest'epoca di contrastanti ricerche del nuovo, si troverà senz'altro in condizione di poterla intendere e ammirare spiegatamente, essendo essa una manifestazione sincera di artista che si è appartatamente incamminato sulla via della verità, la più lunga, certo, e la più difficile per chi intende seriamente arrivare alla pittura.

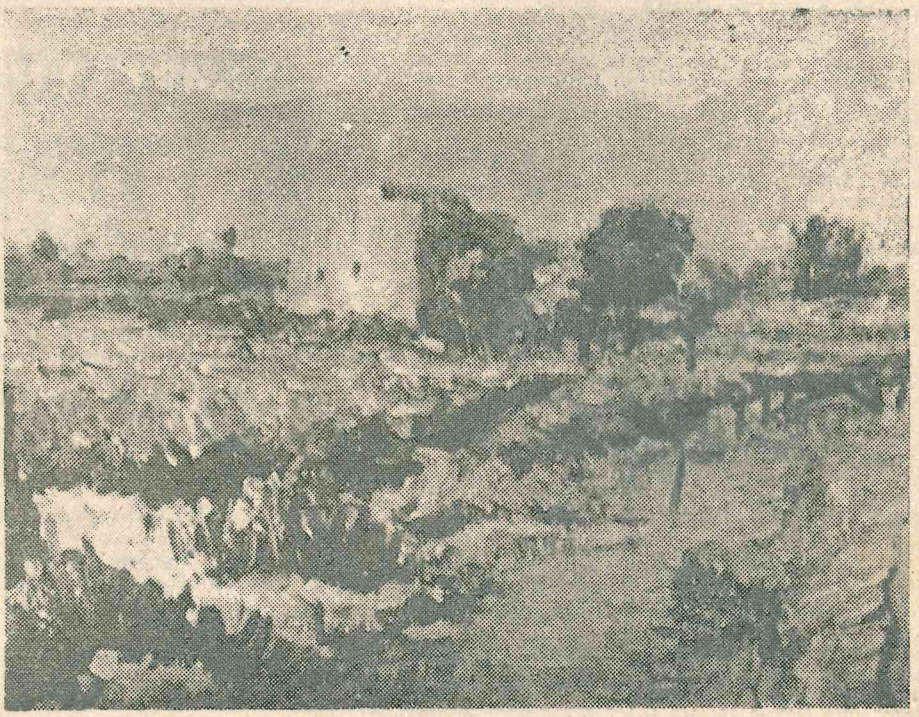
Sempre un dubbio, una perplessità, quasi un timore ha avuto Iuppariello di affrontare il giudizio del pubblico e, ahimè, della critica, esponendo le sue opere. E ciò fin da quando studiava alla scuola di pittura di Eugenio Viti nell'Istituto d'Arte.

Da allora Nicola Iuppariello, sospinto sulla via giusta, ha proseguito in tal senso con volontà e tenacia, senza deviare; lo prova questa sua mostra di opere che hanno l'impronta di una ricerca insistente del vero. Poichè Iuppariello sembra prevenuto contro possibili influssi di una modernità la quale, a nostro avviso, non recherebbe danno alcuno alla sua arte, se si trattasse di un passaggio dall'immediata tradizione napoletana a una modernità che avesse sorpassato le determinazioni regionali.

Vedendo i suoi paesaggi, la mezza figura, il nudo a grandezza naturale e altri suoi dipinti, si ha di primo acchito l'impressione di una pittura equilibrata e intensa. Ma c'è qualcosa che si fa desiderare: la finezza di gusto, l'eleganza interpretativa, la semplificazione di quel vero, comune a tanti altri artisti.

Iuppariello è appunto di quelli in cui questo fenomeno generico non si è ancora trasformato in un'attività personale, nella quale, come si vede, la stoffa greggia non risulta depurata.

A. SCHETTINI



Nicola Juppariello: « Paesaggio »

.. E

La guida turista nella tana sta es due ore l'a za del luog

Arrivati ad tosto difficil ge premuros lo informa:

— Adesso, attento a dov chè siamo in so e si risc caso cadess di guardare ve si trova più pittoresc

— Mio ma goglioso dell sidra — si il cui passa stanza diet

— Conserv gura a cles un'amica — te della sab

Hans von

1 - 11 - 55